



MATTHEW MCCONAUGHEY

SE QUESTO È UN PADRE

Il suo, e quello (vero) del suo prossimo film

Testo di ROBERTO CROCI

Matthew McConaughey, 49 anni, in *Cocaine - La vera storia di White Boy Rick* (dal 7 marzo)

Almeno due pistole a testa, secondo i calcoli ufficiali, solo nell'area metropolitana. 56 teenager uccisi, quell'anno. Altri 300 feriti da un'arma da fuoco. Questa era Detroit nel 1987, la città in cui la violenza aveva raggiunto un punto di non ritorno. La cronaca resa da Barry Michael Cooper dalle colonne di *The Village Voice* rende lo scenario in cui si muovono Richard Wershe Senior e suo figlio, Richard Junior, Rick. E cioè il più giovane informatore dell'Fbi, assoldato a 14 anni per togliere dai guai il padre. Diventato di lì a breve il più giovane spacciatore di cocaina, arrestato con otto chili di droga a 17 anni. Il suo terzo record: aver passato la vita in galera, con una sentenza di ergastolo, per un reato tutto sommato minore. Se gli andrà bene, verrà rilasciato il 25 dicembre 2020, per buona condotta. Forse accelerata dall'attenzione sul caso prodotta da un film: *Cocaine - La vera storia di White Boy Rick*, regia di Yann Demange, con Matthew McConaughey

e l'esordiente Richie Merritt, presentato al Toronto Film Festival, in sala dal 7 marzo. Sulla vicenda di cronaca, e sui suoi tanti lati oscuri, c'è anche il documentario di Shawn Rech, *White Boy*, disponibile su Amazon.

Matthew McConaughey, conosceva la storia vera dietro il film?

No, anzi: quando ho letto la sceneggiatura non me lo sono nemmeno immaginato. Quando l'ho saputo ho detto: motivo in più per accettare di far parte della produzione.

Lei interpreta Richard Wershe Sr. Che razza di padre era?

Un padre senza moglie, cresciuto senza niente, senza affetti. Un uomo che ha perso tutte le donne della propria vita: la sorella muore di overdose, la moglie lo lascia, la figlia lo ritiene un perdente e fa di tutto per allontanarsi da lui. Nel momento in cui capisce che potrebbe rimetterci anche il figlio, tenta di tutto per salvare ciò che resta della famiglia. Malamente.

Ma non gliene va bene una, poveraccio».

Lei è texano, va a caccia, e sostiene il secondo emendamento della Costituzione americana che garantisce il diritto di possedere armi. E il personaggio di questa storia le vende. Vogliamo parlarne?

Potremmo discutere per ore sul problema delle armi negli Usa, così come potremmo parlare del problema della povertà: come uomo e cittadino riconosco che il possesso di armi vada regolato e che non si possa morire per un caso sfortunato. Ma come attore cerco di fare il mio lavoro, il che comporta non cedere al moralismo. Non critico Richard Wershe Sr.: è un imbroglione che vende fucili e pistole perché in questo modo sfama la sua famiglia. Non collega la delinquenza in città a una conseguenza del suo lavoro: non è un suo problema. E comunque nessuno, in questo film, glorifica né le armi, né la droga.

Come ha costruito la relazione con Richie Merritt, che interpreta Richard Jr.?

Io ho tre figli: Levi, Vida e Livingston. Richie è ancora molto giovane, ma ama molto la sua famiglia. Abbiamo un sentire comune: nelle scene eravamo autentici, sono fiero di lui come lo sarei dei miei figli. Come lo erano i veri protagonisti di questa storia: Richard Sr. viveva per Richard Jr. e ha sempre voluto essere il suo migliore amico; un errore comune a molti genitori. I figli hanno bisogno di un

padre, gli amici li trovano fuori casa.

White Boy Rick pone dei quesiti basilari sulle relazioni. È importante per lei ricevere una lezione dai film che interpreta?

Molto: è uno dei motivi per cui accetto un ruolo. In questo ultimo caso vorrei che gli spettatori si facessero delle domande sull'importanza del ruolo del genitore: spesso parliamo del problema dell'educazione nelle scuole ma non abbastanza su come aiutare i padri e le madri in difficoltà.

Che rapporto aveva lei con suo padre?

Mio padre era la persona più buona che ho mai conosciuto. Viaggiava molto, lo vedavamo poco. Ma quando c'era, esisteva solo per noi. Era un uomo forte, non gli piaceva sentirmi dire che non riuscivo a fare qualcosa: non voleva sentirlo, per lui non c'erano problemi ma solo soluzioni. Voleva che crescessi come lui, che diventassi un uomo capace di prendersi cura della sua famiglia. ☹

Richie Merritt
con Bel Powley:
interpretano i veri
Richard Wershe Jr.
(White Boy Rick)
e sua sorella Dawn



RICHIE MERRITT

Un talento per il malaffare al suo debutto

Richie Merritt (nella foto), 17 anni, ha la stessa età che aveva White Boy Rick quando è finito dietro le sbarre. Vive a Baltimora, è all'ultimo anno di liceo. I social media non gli interessano, preferisce le giacche e le camicie di seta Gucci.

Ha mai incontrato il vero Rick?

Sì, e siamo diventati amici. Abbiamo storie famigliari simili. Anch'io so cosa significhi sopravvivere, avere persone care in galera. Per questo ruolo volevano qualcuno che conoscesse la strada, quella vera, dove si vive e si lotta con razze e culture diverse.

È il suo debutto. Che cosa ha capito di questa avventura?

Che mi piace essere qualcun altro: mi aiuta a capire meglio me stesso, ma anche a non giudicare le persone diverse da me. Ho capito che se mi applico posso ottenere dei risultati: per la prima volta mi sono alzato all'alba contento di farlo, ero felice di andare a lavorare e non ho mai smesso di studiare per il diploma.

Come è stato scelto?

A scuola. Stavo facendo a cazzotti, mi hanno visto, mi hanno incluso alle audizioni. Dovevo convincere una donna a comprare un cellulare rubato. Facile: non era la prima volta che lo facevo...

Segue Matthew McConaughey?

Non sapevo nemmeno chi fosse prima del film. Preferisco Mark Wahlberg e Will Smith.

